Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 95 (2023)
Heft: 1

Artikel: Già tolto il piede dal gas
Autor: Galli, Giovanni
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1046568

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Già tolto il piede dal gas

magg
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

Meno di un anno dopo la decisione del Parlamento di aumentare le spese militari, come conseguenza della guerra in Ucraina, il Consiglio federale ha già deciso di togliere il piede dall'acceleratore. Le risorse aggiuntive destinate alla modernizzazione dell'esercito e a colmare le lacune rimaste dopo anni di risparmi nel settore della Difesa non diminuiranno, ma in ogni caso cresceranno meno rispetto a quanto previsto dal mandato delle Camere. Secondo il Governo, infatti, dal 2024 anche l'esercito dovrà fare la sua parte per il contenimento delle spese della Confederazione e l'equilibrio dei conti. Il vento è cambiato e dopo anni di buoni risultati (Covid a parte) anche le finanze federali stanno accusando difficoltà. Questo rallentamento delle spese militari è contenuto in un pacchetto di misure di correzione che interessa anche altri settori per complessivi due miliardi di franchi, che dovrebbe consentire di chiudere in pareggio il preventivo dell'anno prossimo.

Oggi le spese militari ammontano a circa 5,5 miliardi di franchi, corrispondenti allo 0,7% del Prodotto interno lordo. Il Parlamento aveva stabilito di elevare progressivamente questa percentuale all'1% del PIL entro il 2030. Questo significa che secondo le proiezioni di crescita economica, nel giro dei prossimi sette anni il bilancio della Difesa sarebbe dovuto lievitare a 9,4 miliardi di franchi (a fronte di un PIL di 940 miliardi). Una prima tranche aggiuntiva di 300 milioni di franchi era già stata votata nell'ambito dell'ultimo programma d'armamento, per l'acquisto di una seconda tranche di mortai da 12 cm e investimenti per rafforzare la cibersicurezza. Il Consiglio federale, comunque, non aveva aderito incondizionatamente alla sollecitazione del Parlamento di tenere la rotta. C'erano anche state frizioni fra l'ex "ministro" delle finanze Ueli Maurer e la direttrice del DDPS Viola Ahmerd, che invece aveva garantito la finanziabilità dell'operazione senza interventi sul bilancio. Il Governo si era detto d'accordo di potenziare le spese, ma al tempo stesso aveva messo le mani avanti, dicendo che avrebbe valutato costantemente l'evoluzione delle spese alla luce delle spese complessive del bilancio della Confederazione. Cosa che ha puntualmente fatto con le valutazioni preliminari per l'anno venturo. Senza la manovra correttiva, i conti uscirebbero dai binari del freno all'indebitamento, che vincola il limite annuo massimo delle uscite ordinarie all'ammontare delle entrate ordinarie.

Rispetto a quest'anno, nel 2024 l'aumento delle spese sarà del 2,7%, mentre nel 2025 e nel 2026 è prevista una crescita del 3%. Si tratta comunque di percentuali superiori alla crescita registrata finora, ma inferiori a quelle auspicate dal Parlamento. In soldoni: invece di ammontare a quasi 6 miliardi di franchi, il bilancio della Difesa dell'anno venturo sarà di 5,6 miliardi. Nel 2025 verrebbero spesi 500 milioni meno del previsto e nel 2026 800 milioni. Con questo tasso di crescita rallentato, l'obiettivo dell'1% del PIL verrebbe rimandato al 2035.

Questa operazione è comunque destinata ad incontrare resistenze in Parlamento, visto che meno di un anno fa una chiara maggioranza aveva spinto per l'aumento delle spese militari. I margini di manovra comunque sono stretti, a causa del freno all'indebitamento. Per mantenere il ritmo di crescita originario delle spese militari bisognerebbe tagliare in altri settori o aumentare le entrate. Ma le reazioni non sono solo politiche. Anche negli ambienti militari la decisione del Governo sta destando malumori. L'Associazione delle società militari svizzere ha detto che la sicurezza e la difesa nazionale devono restare la prima priorità considerata la volatilità della situazione in materia di politica di sicurezza. Di qui l'appello al Parlamento affinché dia un segnale chiaro contro la "decisione incomprensibile" del Consiglio federale e respinga i suoi piani di riduzione delle spese. ◆